

Da oggi tra la Fim e la Federmeccanica trattative separate con il ministro

Giovedì riunione congiunta tra le parti con Scotti - Si discuterà di orario di lavoro - Riserbo e prudenza - Galli: «incontro abbastanza produttivo» - Con l'Intersind negoziato aggiornato a domani

Nelle aziende FIAT riprendono gli scioperi articolati

Dalla redazione
TORINO — Settantamila lavoratori hanno scoperato ieri nei due maggiori stabilimenti Fiat torinesi, Mirafiori e Rivalta, dando un nuovo segnale di compattezza (la partecipazione alla fermata è stata prossima al 100 per cento) e di tenuta della lotta, nello stesso giorno in cui il ministro Scotti convoca FLM e Federmeccanica. Oggi il numero dei lavoratori in lotta raddoppierà, perché è in programma la ripresa degli scioperi articolati anche negli altri grandi stabilimenti Fiat torinesi: Lingotto, Ferriere, Spa Stura, fabbriche Lancia, Ponderle.

Alla Fiat di Rivalta 18 mila operai hanno articolato gli scioperi in modo molto efficace, con fermate di durata variabile (da una a due ore) e orari diversi da officina ad officina. A Mirafiori, tutti i lavoratori hanno fatto 2 ore e mezzo di sciopero in ciascun turno, riunendosi in grandi assemblee di settore con i segretari nazionali della FLM e del coordinamento Fiat. Ieri mattina, nel primo turno, tremila operai della carrozzeria hanno invaso la pista di prova delle automobili, dove hanno parlato Venesio e De Alessandri: tremila operai della meccanica si sono raccolti davanti alla palazzina uffici di settore dove hanno parlato Morse e Rinaldini. Mille lavoratori delle presse hanno fatto l'assemblea su un piazzale, con Sabbatini e Milano. Altrettanto affollate sono state le assemblee del secondo turno.

Il dibattito, ravvivato da numerosi interventi di lavoratori delegati, ha investito principalmente una questione: come chiudere in tempi brevi il contratto, senza rinunciare, però, alla qualità dei risultati che si vogliono conseguire. Nessuno si è nascosto che cento ore di sciopero in cinque mesi rappresentino già un sacrificio economico durissimo per i lavoratori. Ma anche da parte dell'azienda, che ha fatto la scelta politica del «tempi lunghi» pensando che fosse più facile spuntarla, ci sono ben pochi motivi per stare allegri: sono già quasi settantamila le automobili perse finora dalla Fiat a causa degli scioperi e, per quel che riguarda altri settori, lo stesso Gianni Agnelli, nella recente assemblea degli azionisti, aveva lamentato forti perdite nei trattori, materiale ferroviario, motori per aviazione, componenti per auto.

Alcuni lavoratori si sono chiesti se non sia giunto il momento di dare una «spallata conclusiva»: con forme di lotta ad oltranza. Ma la maggior parte degli operai che sono intervenuti hanno respinto queste esasperazioni («La Fiat non aspetta altro» — ha detto un delegato — perché sa che dopo due o tre giorni saremmo costretti a cedere») ed hanno proposto, invece, forme di sciopero articolate in modo sempre più efficace, per far sentire alla Fiat tutto il peso della lotta «evitando però» — ha detto un lavoratore — di sporcarci prima del padrone». Raccogliendo queste indicazioni, in serata, i consigli di fabbrica di Mirafiori hanno messo a punto i programmi di sciopero articolato per i prossimi giorni.

m. c.

ROMA — «E' ancora presto per dare un giudizio, per dire se siamo già sulla strada dello sblocco della trattativa. Certo, però, che l'incontro che abbiamo avuto con il ministro del Lavoro è stato abbastanza produttivo»: questa la dichiarazione resa al giornale dal segretario generale della FLM Pio Galli appena terminata la riunione della segreteria della FLM con Scotti. Il calendario che è stato fissato dimostra che qualcosa si è fatto: oggi e domani la trattativa procede a delegazioni separate. Il ministro del Lavoro, cioè, vedrà separatamente la Federmeccanica e la FLM. Giovedì, infine, riunione a delegazioni congiunte per fare un primo bilancio di queste esplorazioni di Scotti: si discuterà partendo dall'orario di lavoro.

Un punto della situazione lo ha fatto il ministro: permangono i nodi politici del confronto — ha detto — soprattutto sull'orario, ma ci sono i margini di manovra per poter lavorare. Analogo il giudizio

per quanto riguarda l'inquadramento unico, mentre è ancora da definire la parte riguardante il salario. Secondo Scotti, la situazione è difficile ma il governo è impegnato perché si arrivi ad una conclusione prima del periodo delle ferie.

Ipotesi e proposte

Il ministro aveva visto nel pomeriggio, prima della FLM, la delegazione della Federmeccanica composta dal presidente Mandelli e dal direttore generale Mortillaro. Dopo un'ora e mezza è stata, appunto, la volta del sindacato: anche quest'incontro si è protratto per un'ora e mezza terminando alle 22.

Le ipotesi e le proposte avanzate dal ministro del Lavoro restano, ovviamente, coperte dal più stretto riserbo. La nota dominante ieri sera nei corridoi del dicastero era senz'altro la prudenza. Questa che la trattativa per il contratto

dei metalmeccanici sta attraversando è certamente la fase più difficile e delicata. E' in questi giorni, d'altronde, che si decide la sorte di questo negoziato: se non c'è lo sblocco si va a settembre: «la responsabilità se la assume» — per intero il padronato — aveva detto Franco Benivigli — con i relativi pericoli aggravamenti delle relazioni industriali, oltre i danni evidenti che ne deriverebbero per l'economia del Paese».

Poco disposto a parlare appariva anche il presidente della Federmeccanica: «abbiamo ascoltato le valutazioni e le ipotesi del ministro», ha detto — «ora ci rifletteremo: la nostra intenzione resta quella di fare il contratto al più presto possibile, anche domani, ma non ci sono le condizioni». Comprendendo che non si va a questa volontà, dichiarata dal presidente della Federmeccanica, corrisponderanno i fatti.

Scotti oggi incontrerà anche l'Intersind, l'associazione delle imprese pubbliche.

Ieri pomeriggio la trattativa con la FLM è stata aggiornata a domani. Per il sindacato, l'Intersind ha mostrato una scarsa propensione ad entrare in un serrato dibattito negoziale, evidentemente perché condizionata dall'incontro in programma con il ministro.

Complesso di problemi

La FLM annette grande importanza alla ripresa della trattativa con l'Intersind ritenendo indispensabile «verificare la volontà delle imprese a partecipazione statale di affrontare in termini risolutivi tutta la materia dell'inquadramento unico». E' da questo complesso di problemi che, infatti, domani riprende il negoziato con l'Intersind.

Oggi Scotti incontrerà la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL per un esame dello stato delle vertenze contrattuali.

Giuseppe F. Mennella



ROMA — Particolare della manifestazione dei metalmeccanici

La FLM denunciata a Venezia: «siete accattoni»

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Dopo le denunce della Federmeccanica del segretario generale della FLM, dopo numerose altre provocazioni padronali alle lotte dei lavoratori, un nuovo, gravissimo episodio di attacco al sindacato è avvenuto ieri mattina a Venezia. I carabinieri si sono presentati, esibendo un mandato, alla FLM provinciale per sequestrare la somma della sottoscrizione raccolta dal cantiere navale Breda, che serviva per finanziare il treno speciale dei lavoratori veneziani. La manifestazione romana del 22.

L'accusa alla base del provvedimento di sequestro era di estorsione. Un'accusa pesante e che il sindacato respinge «in quanto senza fondamento». Oltre all'accusa di estorsione vi è anche quella di blocco stradale e di accensione di dinamite. Il provvedimento della magistratura sembra riferisca ad una manifestazione esterna, effettuata dai lavoratori del cantiere Breda, tra gli automobilisti di passaggio, un contributo che serviva appunto per organizzare la partecipazione alla manifestazione nazionale.

E' un tipo di iniziativa che il movimento sindacale effettua sempre e certo, non solo mai verificati attacchi del genere. L'atto della magistratura, allora, si inquadra perfettamente nel generale tentativo di criminalizzare le lotte operaie che il padronato sta tentando, mentre sempre più rigide si

fanno le sue posizioni sul mercato.

Si è colpito dopo che il movimento dei lavoratori ha chiaramente dimostrato, anche con la possente manifestazione romana del 22, che non è disposto a cedere ai ricatti e alle intimidazioni della controparte; si è tentato di colpire proprio là, tra i lavoratori del cantiere Breda, dove la classe operaia metalmeccanica di Marghera ha le più grandi tradizioni di lotta.

«Il nostro maggiore impegno — afferma un compagno della FLM — è sempre stato rivolto, e tanto più in questa fase di rinnovi contrattuali, a coinvolgere tutta la popolazione sul contenuto della nostra piattaforma, sino alle ultime vertenze, e una linea ed un impegno che mi sembra sia tutto il contrario dell'estorsione».

Sul grave episodio la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, la FLM provinciale e regionale hanno fatto stampare migliaia di manifesti, in cui si afferma che «il provvedimento di sequestro della somma raccolta si inserisce in una chiara manovra proveniente da più parti, tendente a mettere in difficoltà i lavoratori, in particolare le forme di lotta da essi scelte. La manifestazione dei 300 mila lavoratori a Roma è stata sostenuta in tutta Italia dalla sottoscrizione dei cittadini lavoratori. Solo a Venezia si è inteso individuare in una solidarietà volontaria il reato di estorsione».

Sciopero a rovescio dei chimici August: 310 in cassa integrazione

La giornata di lotta di domani - Accantonati i progetti di risanamento per lo stabilimento siciliano della Liquichimica? - La manifestazione nazionale di Milano

ROMA — La catena dei «punti di crisi» della chimica si allunga giorno dopo giorno. Ieri è toccato alla Liquichimica di Augusta (in Sicilia), lo stabilimento per il quale si erano avute solenni garanzie di tenuta dell'occupazione anche in sede ministeriale. La direzione dello stabilimento ha, infatti, comunicato alla FULC di Siracusa che per 13 settimane 310 degli 800 dipendenti dovranno essere posti in cassa integrazione. Perché? I dirigenti non hanno risposto, limitandosi a qualche generico riferimento alle difficoltà che incontra la costituzione del consorzio bancario. Ma proprio il ricorso alla cassa integrazione — hanno sostenuto i dirigenti sindacali, opponendosi al provvedimento — lascia prevedere l'accantonamento dei progetti di risanamento del ciclo produttivo aziendale. Lo sviluppo dello stabilimento, infatti, è legato alla riconversione degli impianti la cui attività è ancora prevalentemente vincolata al ciclo delle bioproteine.

In effetti, la costituzione del consorzio è ancora in alto mare. Ieri si è saputo che le banche e gli istituti speciali interessati hanno fissato al 15 agosto la data limite per la conclusione dell'operazione. In quest'arco di tempo dovrebbe essere sciolto il nodo del destino degli impianti meridionali, in particolare quelli della Basilicata, che l'ENI ha escluso dal proprio piano di intervento.

Forse la situazione è ancora più complessa. Ieri l'altro il presidente della multinazionale Dow, Paul Orefice, ha rilasciato una intervista in cui conferma il proprio interessa-

mento al gruppo Liquichimica. La «testa d'ariete» per una operazione d'inserimento resta Grandi, presidente della Bastogi già intervenuta, attraverso l'Agescio (l'apposita società di commercializzazione), nelle vicende del consorzio Liguas-Liquichimica. Ed è difficile credere che la Dow si accontenti di quelle fabbriche che l'ENI rifiuta. Tutto lascia sospettare un altro rimescolamento delle carte.

Per la SIR, invece, oggi si dovrebbe avere un punto fermo: l'approvazione da parte del CIPI del piano IMI per la formazione del consorzio. Non si rinvierà, però, il Comitato del credito e del risparmio: si attende il rientro da Tokio del ministro Pandolfi.

Di fronte a una situazione sempre più gravida di incertezze e di pericoli per l'occupazione (si pensi ai 3.000 della SNIA), il sindacato risponde accentuando l'iniziativa di lotta, in stretto legame coi contenuti delle piattaforme contrattuali.

Domani la prima iniziativa di questa nuova fase di mobilitazione. La giornata di lotta è ispirata a questo criterio di fondo: colpire la produzione là dove ci sono industrie «che tirano», e ce ne sono, specie nel Settentrione; aumentare la produzione nei punti di crisi del Mezzogiorno, promuovendo anche iniziative tese a stimolare e ad accrescere l'interesse e la solidarietà delle popolazioni meridionali. Il 6 luglio poi ci sarà lo sciopero generale della categoria, con la manifestazione nazionale a Milano, in piazza Duomo: si conta di portarvi 60 mila lavoratori da tutto il Paese. A quella data

saliranno così a cinquantadue le ore di sciopero spese dai chimici per ottenere il loro contratto.

Sta dunque diventando operativo il programma di lotte varato qualche giorno fa dal Consiglio generale della FULC. Come viene tradotto questo «piano di guerra» a livello milanese? Lo hanno spiegato ieri mattina i segretari provinciali Asti, Peregno, Pavanello, Viganò, Azzolini, Lanzo, nel corso di una conferenza stampa. Intanto la massima articolazione degli scioperi in ogni azienda (1-2 ore per volta); blocco completo delle portinerie e delle merci in uscita, utilizzando 2-4 ore di sciopero differenziato tra i vari reparti; lancio di una grande sottoscrizione di massa per finanziare la manifestazione nazionale di Milano (di quaranta per cento della quota raggiunta sarà utilizzato per agevolare la partecipazione delle regioni più distanti). Ancora, nelle industrie particolarmente floride (un esempio, la Lepetit, con il 16 per cento di utile sul fatturato), scioperi con massima articolazione possibile.

Si vuole, insomma, superare il momento di stallo nel confronto contrattuale che ha fatto seguito all'accordo raggiunto sulla prima parte, riguardante i diritti di informazione. Accordo che peraltro i «duri» della Federmeccanica ed i «padri ispiratori» dell'empireo confindustriale non hanno ancora finito di rimproverare ai loro colleghi della Aschim, giudicandolo evidentemente troppo favorevole verso i lavoratori e il sindacato.

Il contesto in cui lo scontro si svolge è quello di una chimica in crisi profonda. Un «punto» di queste crisi si sta aprendo anche al Nord, alla Sna di Pavia che l'azienda minaccia di chiudere assieme a quelle di Napoli e di Villacidro. Inoltre, l'occupazione nel settore chimico in provincia di Milano — secondo una ricerca condotta dalla FULC su un totale di 731 aziende (la totalità di quelle con oltre 50 dipendenti e una parte di quelle a dimensione minore) — è calata dal '75 al '78 del 13 per cento, con una perdita di 17.500 posti di lavoro. Certo, c'è stata in questi anni una redistribuzione dell'occupazione, sia all'interno dei settori considerati sia mediante il trasferimento di lavoratori fuori della provincia di Milano. Se questo è vero — affermano i segretari della FULC — rimane tuttavia il problema della mobilità inter-aziendale e intersettoriale che si è svolta spesso al di fuori di ogni controllo.

Raggiunta l'intesa per i termali

ROMA — A otto mesi dalla scadenza del vecchio contratto si è finalmente raggiunta una intesa per il nuovo patto di lavoro degli addetti al settore termale. L'ultima sessione di trattative si è protratta ininterrottamente per oltre 26 ore. Ecco i punti salienti dell'accordo che sarà sottoposto alla definitiva approvazione delle assemblee dei lavoratori.

Il sindacato ha acquisito i diritti di informazione a livello nazionale, territoriale, di gruppo e aziendale su investimenti, loro localizzazione, ristrutturazioni, diversificazioni produttive, occupazione, professionalità e problemi generali del settore; è stata delimitata l'area del lavoro discontinuo; è stato avviato il processo di parificazione normativa tra operai e impiegati e nelle qualifiche si realizza un migliore intreccio tra qualifiche operarie e impiegatizie; sul piano economico è stato definito un aumento mensile, uguale per tutti di 20 mila lire con l'aggiunta di una quota ulteriore (diecimila lire di media) per la riparametrazione: una «una tantum» di 55 mila lire; le festività sopresse saranno utilizzate come giorni aggiuntivi di ferie o come permessi retribuiti.

Lama si è completamente ristabilito

ROMA — Il compagno Luciano Lama si è completamente ristabilito dal lieve malessere che lo afflisse il 20 giugno a piazza San Giovanni durante la manifestazione dei metalmeccanici. Lama ringrazia i compagni, gli amici e tutti quanti hanno voluto sprimergli i loro auguri e le loro attestazioni di amicizia.

Raffaele Vanni sostituisce Fabrizio Baduel

ROMA — Fabrizio Baduel Giorgioso, eletta come indipendente al Parlamento europeo nella lista del PCI, ha dato le dimissioni da presidente del Comitato economico e sociale. Si apre così la possibilità dell'elezione a nuovo presidente di Raffaele Vanni, candidato della Federazione unitaria.

Per le navi crociera contrasti fra capitale privato e pubblico

Domani a Genova incontro decisivo su ruolo e programmi della «Italia crociera»

Dalla nostra redazione

GENOVA — Domani, per l'«Italia crociera internazionale» potrebbe, anzi dovrebbe, essere il giorno della verità. Nel pomeriggio si troveranno di fronte, a Genova, i soci di parte pubblica e privata e la Federazione marinara unitaria: da una parte, dunque, Magliveras, Giacomo Terzo Costa, Ligabue (l'altro socio di minoranza, Elice, è in «vacanza» in Brasile, coinvolto con: in una questione di traffico di valuta) e, per la Fimmar, forse il direttore della Fedarlinea, comandante Franchini; dall'altra le segreterie nazionali e provinciali della Federazione lavoratori del mare. L'incontro è stato chiesto e sollecitato dal sindacato per vedere un po' più chiaro sullo stato di salute della società, per accertare l'andamento della attività in tutti i comparti, da quello propriamente armatoriale a quello commerciale,

dalla gestione, alla situazione finanziaria.

Preoccupa, anzitutto, l'aggravamento delle divergenze (e delle polemiche) fra la parte pubblica — proprietaria delle navi e responsabile della gestione — e i soci di parte privata: soprattutto in ordine alle scelte operative fatte dall'ICI anche se fra i privati non c'è univocità di atteggiamenti. Giacomo Terzo Costa, che per protesta s'è dimesso dal consiglio di amministrazione, afferma, per esempio che l'ICI finora ha sbagliato tutto, tanto sul modo di utilizzare le navi (scelta degli itinerari) quanto sul piano commerciale, cioè l'organizzazione che s'è data per acquisire i passeggeri, compresa anche la campagna pubblicitaria.

Non meglio sono andate le cose, sempre secondo Costa, sul piano amministrativo e gestionale, scarsamente rispondente all'evoluzione del mercato crocieristico. Diversa la posizione di Magliveras, il quale sostiene la necessità di una capitalizzazione che possa consentire l'accesso, con una maggior copertura, al mercato finanziario: pagando un costo di noleggio di mercato l'ICI sarebbe stata nell'impossibilità di gestire economicamente le tre unità. Ora si è verificato un fatto nuovo: il ministro del Tesoro vuol rivedere la questione del costo di noleggio alla luce, anche, della situazione del mercato. Qual è, a questo proposito, il giudizio della Federazione marinara?

«Non siamo contrari per una questione di principio» — dice Franco D'Agno, segretario della FLM-CGIL — «anzi, siamo convinti che la qualità delle navi e l'andamento del mercato possano giustificare, sotto il profilo strettamente finanziario, quella richiesta. Però la riteniamo, in questo momento, inopportuna e sbagliata politicamente perché servirebbe solo a introdurre nuovi elementi di tensione fra i soci e altre difficoltà nella gestione che già

si sta rivelando estremamente delicata».

Quali conseguenze potrebbe avere la richiesta del ministero se diventasse operativa? «Potrebbe costituire un serio pericolo per la sopravvivenza dell'ICI. E' bene ricordare che questa società è il risultato di una difficile battaglia condotta dal sindacato per dare, sul piano occupazionale, una valida alternativa al piano di ristrutturazione della Fimmar».

Un paio di settimane or sono il consiglio di amministrazione dell'Italia crociera ha deciso l'aumento del capitale sociale da 300 milioni a un miliardo. La Fimmar ha già sottoscritto la sua quota di 210 milioni. Magliveras, con la sollevata obiezione, così come i soci di minoranza, Costa finora ha detto no.

Cosa avete detto a Costa — chiediamo a D'Agno — col quale vi siete incontrati recentemente?

«Intanto che l'ICI deve avere, in quanto società di navigazione con una rilevante partecipazione pubblica, una propria fisionomia sul mercato crocieristico, con servizi che non possono essere appiattiti su livelli standard (quali quelli delle navi delle sue linee) che potrebbero pregiudicare lo sviluppo della nostra flotta di crociera in un mercato che se è vero che sta assumendo sempre più caratteristiche di massa è altrettanto vero che sta registrando forti accentuazioni nella differenziazione dei servizi. Vanno inoltre superate anacronistiche rivalità tra settore pubblico e settore privato, per evitare inutili e dannose concorrenze e contrapposizioni. E infine: i soci dell'ICI — privati e pubblici — farebbero bene a riflettere sul fatto che se la società è restata a galla nonostante le grosse difficoltà e le deficienze riscontrate nella fase di avvio, lo si deve al senso di responsabilità del sindacato e alle doti professionali e all'impegno dei lavoratori».

MEZZADRI — Per mercoledì 4 luglio è in programma a Roma, indetta dalla Confagricoltori, una manifestazione nazionale di lavoratori agricoli a contratto con la partecipazione di migliaia di mezzadri e coloni. La manifestazione vuol sottolineare — ha ricordato il vicepresidente della confederazione, Bardelli, aprendo i lavori della direzione — la necessità che il nuovo governo riconfermi tutti gli impegni precedenti per l'agricoltura e che il Parlamento approvi la legge di riforma dei patti agrari nel testo ultimo concordato in sede di commissione agricoltura alla Camera.

In lotta camionisti, elettrici e mezzadri

ROMA — Un nuovo intenso programma di lotta è stato deciso dai sindacati di categoria dei lavoratori dell'auto-transporto merci per sollecitare una rapida conclusione della vertenza contrattuale. Lunedì 2 luglio si asterranno dal lavoro per 24 ore gli addetti agli impianti fissi (operai, impiegati, autisti di città); alle 20 di domenica, fino alle 6 di martedì, scenderanno in sciopero gli autisti di linea (corrieri, spedizionieri e completisti) addetti ai servizi nazionali; per 58

ore (dalle 20 di domenica alle 6 di mercoledì 4) scoperanno invece gli autisti di linea addetti ai servizi internazionali. Lunedì a Genova si svolgerà una manifestazione nazionale.

Dopo quelli dei giorni scorsi un nuovo incontro è in programma per venerdì prossimo. Avrà luogo fra le parti una riunione ristretta per «verificare in concreto» — dice una nota sindacale — il senso e l'ampiezza delle reali disponibilità delle controparti».

“Ti telefonano sabato. Ma dopo le 14,30.”

C'è una certa differenza fra le telefonate in teleselezione fatte il sabato mattina e quelle fatte dopo le 14 e 30: il costo.

Dalle 14 e 30 del sabato in poi, fino alle 8 del lunedì mattina, la teleselezione tra tutte le località d'Italia costa molto meno. Esattamente la metà.

Ricordati di questa opportunità. Perché telefonando in queste ore non solo risparmi, ma ci dai una mano a mantenere le linee meno affollate in altre ore.

Per saperne di più sulle tariffe della teleselezione, consulta le prime pagine dell'elenco telefonico.

Il Telefono. La tua voce

Giuseppe Tacconi